

## Reato di bufala: ecco come una legge nata morta può nascondere la vera censura

» MARCO PALOMBI

Una verdiniana venuta fuori dalle liste grilline, tale Adele Gambaro, pidдини vari, qualche berlusconese e persino leghisti: tutte quarte file, se non decime. Chiunque abbia un minimo di esperienza di Parlamento sa che una legge con questi firmatari - e si parla di quella sulle cosiddette *fake news* - non ha alcuna speranza di essere approvata. Tanto più che è scritta davvero male, con picchi di *naïveté* che ne denunciano a occhio nudo tanto l'intento censorio, quanto la sostanziale illegalità.

**SOLO DUE ESEMPI** che abbiamo già fatto ieri: nell'articolo 1 si vieta la pubblicazione su "piattaforme informatiche" di "notizie false, esagerate o tendenziose" pena un'ammenda fino a 5 mila euro. La formulazione, generica, è presa pari pari dall'articolo 656 del codice penale che punisce sì "notizie false, esagerate o tendenziose" ma solo se "atte a turbare l'ordine pubblico". Specifica non da poco. All'articolo 2, invece, si promette la galera a chi diffonda le solite notizie

"false, esagerate e tendenziose", che "possono destare pubblico allarme o che svolgano comunque un'attività tale da recare nocumento agli interessi pubblici o da fuorviare settori dell'opinione pubblica anche attraverso campagne". Anche qui l'ispirazione è il codice penale (articolo 265) - che peraltro non parla di "fuorviare l'opinione pubblica" - solo che il reato vale solo "in tempo di guerra".

Lo scarso valore giuridico del testo e l'altrettanto trascurabile peso politico dei singoli proponenti non si deve tradurre, però, in una sottovalutazione del pericolo che corre la libertà d'espressione sul web, soprattutto quella su temi politici. Il "ddl Gambaro", dal nome della prima firmataria, avrà intanto l'effetto di far entrare in Parlamento, in particolare in Senato, un testo di legge in cui si invoca censura



contro notizie "tendenziose" in grado di "fuorviare l'opinione pubblica". Se non è la *boutade* di alcuni buontemponi, una volta calendarizzato in commissione Giustizia - complice l'incessante campagna di stampa in corso in tutto l'Occidente sul pericolo *fake news* - la bomba sarà innescata.

Funzionerà così: magari

**La proposta**  
Il ddl è stato presentato in Senato a prima firma Adele Gambaro (Aia)  
Sintesi Visiva

anche grazie all'arrivo di una proposta di legge diversa, il presidente (l'avvocato verdiniano Nico D'Ascola) nominerà un relatore col compito di predisporre un "testo base" per la discussione. Solo allora si capirà se questo Parlamento ha davvero voglia di mettere la mordacchia al web: a pensar male, si sa, si fa peccato ma spesso ci si azzecca, tanto più che tentativi in varie forme sono già stati esperiti in questa legislatura (dalla legge contro il cyberbullismo a quella sulla diffamazione). Il tutto per il bene della democrazia minacciata dalle bufale online, ovviamente.

**IL MODO** in cui queste cose accadono è noto. L'attuale presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, ne diede un'efficace descrizione in un'intervista del 1999 (parlava del Consiglio europeo): "Noi prendiamo una decisione, poi la mettiamo sul tavolo e aspettiamo un po' per vedere che succede. Se non provoca proteste né rivolte, perché la maggior parte della gente non capisce cosa è stato deciso, andiamo avanti passo dopo passo

fino al punto di non ritorno". E se qualcuno protesta, sarà solo il ddl presentato da alcuni senatori semi-sconosciuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA